

13 MAI 1936

695

233

J.I.1.1/28

*Le Chef du Département politique, G. Motta,
au Ministre de Suisse à Rome, P. Ruegger*

Copie

L Confidenziale

Berna, 13 maggio 1936

Le confermo la mia lettera di ieri sera¹ con la quale La pregavo di chiedere un'udienza al capo del Governo per spiegargli la posizione da noi assunta nella grave faccenda delle sanzioni.

Aggiungo quanto segue: suppongo che il signor ministro Tamaro² (anzi l'ammetto senz'altro) non abbia per nulla agito di sua iniziativa, ma che abbia invece eseguito un ordine ricevuto dal Ministero degli Affari esteri (non dico da Mussolini personalmente). È questa circostanza che ha reso la mia conversazione col signor Tamaro tanto più importante e anche preoccupante.

Non vorrei quindi che nella conversazione col Presidente Mussolini Ella manifestasse anche solo indirettamente un lagnò contro il signor Tamaro.

Questi mi telefona or ora (sono stato io che l'ho pregato di telefonarmi non potendolo ricevere causa impedimento materiale) d'aver ricevuto una *comunicazione amara* di Mussolini. Sembra che la notizia pubblicata dall'Agenzia telegrafica svizzera il giorno 10 corr., nel senso che io avrei dichiarato di non aver proposta la levata delle sanzioni, sembra — dico — che questa notizia sia stata falsamente o tendenziosamente interpretata a Roma. Ora — come già spiegai al signor Tamaro (il rapporto del quale non era probabilmente giunto a Roma quando ne partì la suaccennata *comunicazione amara* — l'Agenzia telegrafica non aveva avuto da me autorizzazione alcuna di diramare quella notizia. Erano le 11 e mezzo del giorno 10 corr.; la seconda riunione dei «*neutrali*» era finita³; uno stormo di giornalisti attendeva i delegati; un rappresentante dell'Agenzia (che, del resto, io non avevo neanche riconosciuto come tale) mi chiese se io avessi proposto la levata delle sanzioni; risposi di no, conformemente a verità, e non aggiunsi altro.

La verità è, infatti, che io nè *potevo* nè *dovevo* far simile proposta; sarei rimasto solo e avrei, credo, commesso un grave errore. Rimane però che a quella riunione io feci una critica obbiettiva e incisiva del sistema delle sanzioni mostrando che questo non aveva più ragione di sussistere.

La Confederazione non può oggi, senza screditarsi e senza mettersi in urto con la grande maggioranza degli altri Stati, lasciarsi andare a passi inconsulti e precipitati. Sono certo che l'opinione pubblica giudicherebbe *severamente* una simile politica.

Veda, dunque, di persuadere il signor Mussolini che la Svizzera ha tenuto un atteggiamento amichevole, riservato e sereno, ma che essa non può dare l'esempio dell'indisciplina e della incoerenza.

Per tutto m'affido al di Lei senno e fine sentire.

1. Cf. n° 231.

2. Cf. n° 230.

3. Cf. *annexe au n° 230*.

696

15 MAI 1936

ANNEXE

E 2001 (C) 5/161

*Le Ministre de Suisse à Rome, P. Ruegger,
au Chef du Département politique, G. Motta*

L

Rome, 15 mai 1936

J'ai eu l'honneur de recevoir aujourd'hui votre lettre du 12 de ce mois⁴ au sujet de la très regrettable et très *surprenante* démarche faite par M. Tamaro. A l'instant, ce courrier m'apporte votre lettre manuscrite d'hier⁵. Je vous remercie vivement de toutes vos indications. Je n'ai pas besoin de vous dire que je m'efforcerai d'exécuter, dans votre esprit, les instructions fermes et dignes que vous voulez bien me donner.

Selon votre désir, je «ménagerai» M. Tamaro, bien qu'à première vue l'incohérence que je constate soit telle, la forme de la démarche si insolite que je ne puis croire à une transmission exacte de la pensée de Rome. Avant-hier même — le 12! —, en parlant avec le Directeur p. i. des Affaires politiques de votre attitude à la Conférence des «neutres», reconnue comme sage et sereine, j'ai constaté ici des dispositions *très* différentes. Le Ministre Ruggeri a parlé, il est vrai, de *l'espoir* de l'Italie que *les* Membres de la SdN puissent individuellement, d'ici au 15 juin, «revoir leurs positions», de manière à ce que la SdN puisse *alors* constater une «nouvelle situation de fait» — il a ajouté que les Ministres d'Italie parlaient dans ce sens dans diverses capitales — mais il n'y avait *pas un mot* d'une pression quelconque.

Quoi qu'il en soit, maintenant il *faut* aller au fond des choses pour être à l'abri de semblables «coups de bélier» à l'avenir.

J'espère obtenir, le plus tôt possible, l'audience que vous m'avez chargé de demander; malheureusement, les séances des Chambres risquent d'y apporter un certain retard. De toute manière, je vous tiendrai au courant.

P. S. L'audience aura sans doute lieu au début de la semaine prochaine.

4. Cf. n° 231.

5. Datée en réalité du 13 mai. Cf. document principal.